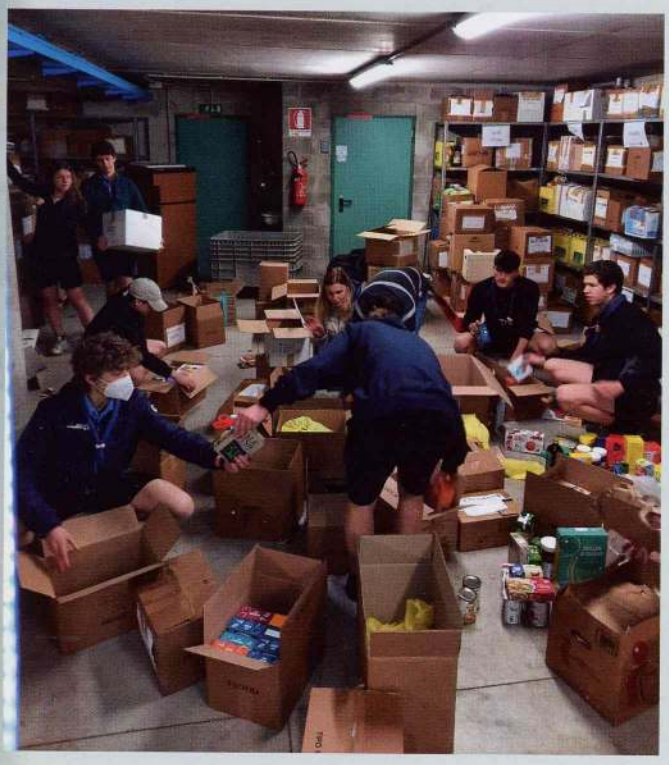
La mia vita è qua #SERIATEACCOGLIE

a cura di Giuseppe Bonfanti

Mariana accompagna ogni due settimane 5 componenti di famiglie ucraine ed oggi è qui, con una mamma e un figlio in più da aggiungere alla lista. Pierre della Caritas (Centro di primo ascolto) prende nota. Ad oggi (21 aprile) i progetti per le famiglie ucraine sono 23 per un totale di 66 profughi. Aumenteranno ... non si sa, ma intanto Mariana non è sola nel suo impegno di accoglienza. Qui trova una macchina organizzativa consolidata e le iniziative di ***#SeriateAccoglie*** fanno ben sperare: la **raccolta viveri** del 12 marzo, alcuni seguiti da commoventi messaggi di solidarietà; il **concerto per la pace** con Vava77, The Rocker e Barbara Ravasio il 6 aprile; la **cena solidale** del 14 maggio; una **scuola di italiano** (43 iscritti), fino ad arrivare ai tanti benefattori che hanno contribuito con donazioni o messo a disposizione un alloggio ... e molto altro è già in cantiere. La Caritas ricorda con gratitudine tutti e in particolare la **Ferramenta Mora** nella persona di Cristina Mora.

Per questa emergenza causata dalla guerra e per gli "assistiti storici" o di chi ancora porta i segni della pandemia (99 nuclei familiari, 370 individui, 104 famiglie) si sono raccolti 1600 cartoni di viveri dal peso di circa 10 chili l'uno: è il quadro d'insieme che non si perde nel dettaglio; è lo sguardo di Mariana quando dice «la mia vita è qua» il dettaglio per trovare il senso di tutto, il *pathos* della *caritas* come libertà illimitata ... spirito europeo.



Laureata in economia e commercio, Mariana vive in Italia da più di 11 anni, da quando veniva a trovare la mamma che faceva la badante; poi qui conosce il suo futuro marito (in Ucraina vivevano a più di 1500 km di distanza l'uno dall'altra). Ora, segue famiglie di Mariupol sopravvissute alla guerra (3 minori di 8, 9, 11 anni e 3 mamme) che alloggiano presso le suore di Comonte; traduce quando serve, accompagna a scuola e a calcio i loro figli.

Com'è la situazione qui? Come si convive in spazi ristretti?

Quando inizialmente queste famiglie alloggiavano da me, capitava che, nell'aprire il divano-letto, mi preoccupassi del materasso poco confortevole, ma loro mi rassicuravano dicendo che era meglio di quanto avevano vissuto sotto terra e i bombardamenti. Ringraziano di tutto ... di tutto quello che ricevono. Mio nipote, incredulo, mi chiede:«ma la gente qui è così buona? Così gentile?». Per loro è importante aver portato i figli al sicuro e trovano sufficienti un letto e un bagno. Sono contenti di tutto ciò che a loro offre l'Italia. Non ho visto conflitti di convivenza nemmeno in spazi ristretti, cercano di andare d'accordo, fanno compromessi ... anzi, addirittura vivono le situazioni con maggiore unità e aiuto reciproco.

Cosa pensi della burocrazia?

Nessun problema, correndo di qua e di là sono riuscita a fare tutto anche abbastanza velocemente per le persone che sono arrivate da me. Chi, però, non sa dove andare e non ha riferimenti trova un aiuto nelle parrocchie. Certamente in Ucraina c'è meno burocrazia. Agli inizi del grande esodo in Polonia bastava avere il proprio certificato di nascita in lingua ucraina per poter passare.

Quali sono le reazioni rispetto alle informazioni dei media?

Seguiamo i notiziari provenienti dall'Ucraina. Queste famiglie hanno lasciato mariti, parenti e cercano noti-

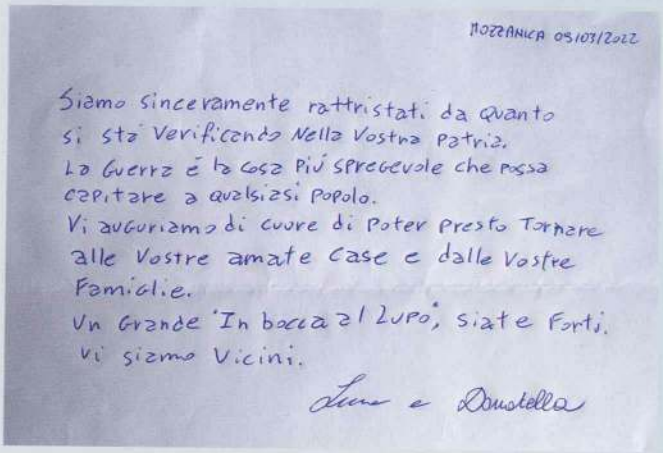
zie dalle loro città e villaggi. Nei primi giorni era difficile concentrarsi alla lettura e all'ascolto perché la mente era là, ai loro cari che hanno lasciato. Una ragazza mi raccontava che cercava di leggere per staccarsi un attimo dal grande dolore, ma non riusciva: leggeva e rileggeva, ma quelle parole non le entravano nella mente perché i pensieri andavano lontano. Adesso, dopo un mese, le cose stanno migliorando. Nel frattempo li ho iscritti a un corso di lingua italiana perché sentono il bisogno di comunicare. I bambini che vanno a scuola imparano velocemente ... le mamme fanno più fatica, ma ce la faranno. Li vedo sempre più interessati alla lingua, vogliono imparare.

A te cosa chiedono?

Nulla di più di ciò che hanno. Mi ringraziano sempre di quello che hanno.

Cosa ti colpisce di più in loro?

La speranza di ritornare a casa. Quella c'è sempre, soprattutto nei bambini che vogliono rivedere gli amici, il proprio papà, la loro casa e la scuola.



MOZZANICA 05/03/2022

Siamo sinceramente rattristati da quanto si sta verificando nella Vostra patria.
La Guerra è la cosa più spregevole che possa capitare a qualsiasi popolo.
Vi auguriamo di cuore di poter presto tornare alle Vostre amate Case e dalle Vostre Famiglie.
Un Grande 'In bocca al lupo', siate Forti.
Vi siamo Vicini.

Luca e Donatella

We are with you ... STOP war, STAY STRONG!

A greeting from 1^A NII - INSTITUTE Majorana

IN SERIATE (BG- ITALY).

Shan
Mauro
Nuri
Yosef
Sergh
Edoardo
Luca
Diego
Sameer
TASHMIN
Giorgio
Gabriel
Jerry

Giacomo
Filippo

Chi hai lasciato?

Dal 15 marzo non sento più mio fratello, rimasto a Mariupol. Aveva aiutato a far uscire tutti quelli che stavano con lui. Partite le prime colonne di auto ha messo in salvo moglie e bambino; ha fatto uscire uno zio e si prendeva cura della nonna (mamma della cognata di Mariana, n.d.r.) e dei suoi cani. Non sappiamo più nulla. Il figlio di 9 anni ogni tanto piange e il suo pensiero va là, non si dà pace: «Ma perché non l'abbiamo preso con noi, io mi mettevo sulle sue ginocchia, sulle sue mani ... ma perché è rimasto?». Ha visto tutto: i cadaveri a pezzi per strada ... sangue e fango. Ha sentito tutto: spari e bombe a soli 20 km dai combattimenti mentre loro scappavano da un'altra parte della città. Adesso va a scuola e gioca con i nuovi amici, tutti lo cercano per aiutarlo perché viene dalla guerra e lui, invece, si sente di aiutare un altro amico speciale ... che non cammina. I nonni di mio marito, di 80 e 82 anni, abitavano da soli al settimo piano. Un giorno vediamo tra le notizie il loro condominio e l'appartamento completamente bruciato. Non li sentivamo da due settimane. Poi, abbiamo saputo che il nonno è morto nei sotterranei del palazzo; la nonna, mentre risaliva al settimo piano per prendere i documenti, ha visto la grande esplosione ed è tornata indietro. Di lei sappiamo che è riuscita a raggiungere nel Donetsk una parente ... senza documenti. Ma non sappiamo come.

Voce di Seriate

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
maggio 2022 | Anno LXVI

Aggiungi un posto...